

Sadurano, la pietra scartata



Un cumulo di macerie, in totale abbandono da almeno 20 anni: ecco come si presentava la chiesa di Sadurano e le annesse opere parrocchiali quando don Dario Ciani, nel 1975 fu nominato parroco di questo piccolo borgo.

Una specie di esilio a cui fu sottoposto, dopo l'esperienza della Comunità di Bussecchio, in cui - giovane sacerdote - aveva messo tutto se stesso per promuovere la dignità umana di persone ai margini (poveri, disabili, barboni ecc...).

Don Dario fu un anticipatore dei tempi di una nuova rinascita evangelica della Chiesa e si attirò critiche da parte di un clero tradizionalista, che in quel tempo non aveva ancora maturato quella che oggi possiamo definire "la teologia delle periferie" di Papa Francesco.

Ma don Dario, di fronte a quella chiesa diroccata non si perse d'animo: in quel luogo, dove fino a qualche decennio prima viveva una comunità operosa, doveva nascere la vita, partendo dai più diseredati, quelli che la società mette da sempre ai margini.

La sua fede forte e profonda, di ispirazione contadina, unita alla sua determinazione, fu la scintilla che fece prendere corpo ad un'impresa straordinaria, la nascita della comunità di Sadurano, luogo dell'utopia possibile.



1975
Come si presentava
la chiesa di Sadurano,
quando don Dario
fu nominato parroco



Sadurano, il paese saccheggiato più volte...

Sadurano si trovava sul confine tra Granducato di Toscana e Stato Pontificio. Dopo la guerra, nel '50, erano andati via tutti, compreso il parroco.

Abbandonato, il paesino fu saccheggiato più volte. Rimaneva il titolo di parrocchia, anche se, di fatto, non esisteva più: la chiesa, diroccata, era utilizzata come fienile. Rimasi sette mesi senza vedere anima viva. Non c'era niente e nessuno, solo rovine. A quel punto potevo fare solo una cosa: ricostruire.

Ci misi otto anni. All'inizio ero da solo, poi sono arrivati alcuni amici della parrocchia di Bussecchio: nel 1982 abbiamo costituito la prima cooperativa. Poi mi chiesero di prendere servizio anche nel carcere di Forlì perché, mi dissero, "tanto tu sei il prete degli emarginati..."

don Dario